



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 542
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 8 marzo 2016

INDICE**Commissioni permanenti**

12 ^a - Igiene e sanità:	
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	Pag. 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 8 marzo 2016

Plenaria

324^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza della Vice Presidente

RIZZOTTI

indi della Presidente

DE BIASI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Benedetto De Vivo, ordinario di geochimica ambientale dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, la dottoressa Marinella Vito e il dottor Claudio Marro, rispettivamente direttore tecnico e dirigente dell'ARPA Campania, e il professor Andrea Buondonno, ordinario di pedologia presso la Seconda Università degli Studi di Napoli.

La seduta inizia alle ore 13,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente RIZZOTTI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso, con riferimento alle audizioni del professor De Vivo e della dottoressa Vito.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per le predette audizioni.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti dell'inquinamento ambientale sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni fetoneonatali ed epigenetica: audizione del professor Benedetto De Vivo, della dottoressa Marinella Vito e del professor Andrea Buondonno

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 22 luglio 2015.

La presidente RIZZOTTI, rivolto un saluto di benvenuto agli ospiti, introduce i temi dell'audizione odierna e dà la parola al professor De Vivo.

In premessa, il professor DE VIVO tiene a precisare che sui temi ambientali si riscontrano molto spesso valutazioni imprecise, non correttamente ponderate e spesso infondate o volutamente distorte a fini speculativi. In questo senso, il primo contesto che occorre tenere presente è quello dei cosiddetti valori *background*, o valori naturali, relativi alla presenza nel suolo di elementi minerali biodisponibili, originati da condizioni naturali, come per esempio la presenza di rocce vulcaniche, e non da attività antropiche. In secondo luogo, ai fini della valutazione del rischio, occorre tenere presente il grado di trasferibilità dell'elemento tossico dal suolo (o prima ancora dall'acqua) alla vegetazione e infine all'uomo.

Ai fini di tale valutazione, assicura che i necessari dati di *background* già esistono e sono disponibili anche in misura molto dettagliata. Il grado di dettaglio è, peraltro, essenziale per una corretta lettura dei dati rilevati, perché la distribuzione degli elementi naturali nel suolo è del tutto disomogenea. In questo senso la rappresentazione su carte interpolate non consente una lettura corretta del fondo naturale, mentre servono carte puntuali, in cui il valore di *background* è riportato area per area.

Quanto, poi, all'analisi di rischio, in relazione alle soglie di contaminazione CSC, osserva che il decreto legislativo n. 152 del 2006 non tiene conto del diverso grado di esposizione umana agli agenti inquinanti che si ha a seconda che si tratti di zona residenziale o zona a uso commerciale.

Dopo aver illustrato sommariamente le rappresentazioni grafiche relative alla mappatura degli elementi geologici e degli elementi di contaminazione, elaborate nell'ambito dei progetti FOREGS (oggi *EuroGeoSurveys*), GEMAS (*Geochemical Mapping of Agricultural and Grazing Land Soil*), QRCode Campania Trasparente e Life – ECOREMED, segnala che l'area della cosiddetta Terra dei fuochi non presenta particolari evidenze di inquinamento del suolo, mentre qualche rilievo di contaminazione sussiste nell'*hinterland* napoletano e nel sarnese.

Riferisce infine dei lavori in corso relativi alle rilevazioni della presenza di elementi di contaminazione nell'aria, suddivise per stagioni, nel latte e negli stessi esseri umani. Ritiene, al riguardo, essenziale l'istituzione di un registro dei tumori, ai fini della valutazione della sussistenza e degli effetti sulla salute umana degli agenti inquinanti presenti nell'ambiente.

Interviene il relatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), per ringraziare l'audito e per chiedere delucidazioni sul grado di dettaglio delle rilevazioni.

Il professor DE VIVO fa presente che si procede prima a una rilevazione poco dettagliata, per individuare le zone anomale su cui poi svolgere i dovuti approfondimenti. Esprime, tuttavia, rammarico per il fatto che le

relative analisi di laboratorio in Italia risultano enormemente più costose rispetto ai prezzi praticati in altri Paesi come per esempio gli Stati Uniti. Sempre in relazione ai costi, evidenzia che la messa in sicurezza del territorio rappresenta la soluzione da preferire rispetto a quella della bonifica, che equivale talora a una truffa, in quanto in determinati casi è del tutto impossibile riportare il suolo ai suoi valori minerali naturali a costi ragionevoli.

In relazione a quest'ultima sottolineatura, intervengono i senatori ZUFFADA (*FI-PdL XVII*) e FLORIS (*FI-PdL XVII*), per chiedere se essa valga anche riguardo alla Terra dei fuochi, che da molti viene considerata come una sorta di disastro ambientale permanente.

Replica il professor DE VIVO, per ribadire che, a suo giudizio, sul caso della Terra dei fuochi è stata messa in atto un'azione mediatica dettata da precisi interessi: ad esempio la zona padana, in cui risultano valori almeno pari a quelli della Terra dei fuochi, non è sottoposta ad analoga enfaticizzazione mediatica.

In merito alla richiesta, da parte della senatrice MATURANI (*PD*), di delucidazioni sul diverso grado di esposizione umana tra aree agricole e aree urbane, il professor DE VIVO afferma che nel 90 per cento dei casi vengono utilizzati dati fuorvianti sui livelli di concentrazione e sul loro rischio effettivo per la salute umana. Inoltre, fa presente che non si tiene conto dei diversi tempi di esposizione agli agenti nocivi, a seconda che si tratti di un contesto urbano, in cui le persone vivono tutti i giorni dell'anno, oppure di un contesto lavorativo, in cui si trascorrono solo le effettive ore di lavoro.

La presidente DE BIASI ringrazia il professor DE VIVO e chiede autorizzazione alla pubblicazione del materiale depositato, che viene concessa.

Dà, quindi, la parola alla dottoressa VITO, la quale riferisce sul lavoro di indagine svolto dall'ARPA Campania, congiuntamente ad altri enti, sul caso della Terra dei fuochi, in base al decreto legge n. 136 del 2013. In mancanza del regolamento per gli interventi di bonifica nelle aree agricole, già previsto dall'articolo 241 del decreto legislativo n. 152 del 2006, e del regolamento che definisca la qualità delle acque da utilizzare a scopo irriguo, il gruppo di lavoro ha elaborato un modello scientifico di riferimento, tenendo conto della biodisponibilità e della trasmissibilità degli elementi inquinanti dal suolo alle piante e da queste all'organismo umano.

Riferisce che, al fine di individuare i siti su cui approfondire l'indagine, è stata usata la tecnica delle ortofoto storiche, che ha consentito clas-

sificare i siti in 5 classi di rischio presunto decrescente, sulla base delle singole particelle catastali di suolo. Successivamente, per verificare la salubrità dei prodotti ortofrutticoli coltivati in tali zone, si è proceduto a ricercare, negli ortaggi, i medesimi elementi ricercati nel suolo, ovvero una gamma che va ben oltre solo il piombo e cadmio. Dalle analisi effettuate, finora non risulta alcun passaggio dell'elemento inquinante riscontrato, nell'acqua o nel suolo, al vegetale.

A conclusione del lavoro di indagine, i terreni sono stati suddivisi in classi di inquinamento, da cui risulta che il circa il 60 per cento di essi appartiene alla classe A, ovvero terre coltivabili, mentre quasi il 23 per cento rientra nella classe D dei terreni con divieto di produzione agroalimentare e silvo-pastorale. I comuni maggiormente ascrivibili a tale ultima classe sono quelli di Acerra e Caivano. In generale, secondo la dottoressa VITO, la situazione non risulta particolarmente preoccupante.

Alla domanda del relatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), concernente i dati sull'inquinamento dell'aria, la dottoressa VITO risponde riferendo dei lavori di adeguamento della rete di centraline di rilevamento al decreto legislativo n. 155 del 2010, e riportando i dati attualmente a disposizione, che risultano in linea con quelli del resto del territorio nazionale, salvo l'*hinterland* napoletano, ove vi sono livelli che superano le soglie di concentrazione di polveri fini PM 10 e dove si stanno svolgendo verifiche sulle eventuali fonti specifiche.

In relazione alla trasmissibilità degli elementi inquinanti, su cui il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) chiede delucidazioni, la dottoressa VITO ricorda che la biodisponibilità è propria solo dei metalli e non anche degli elementi organici inquinanti. Tuttavia, anche nei casi di presenza di metalli oltre la soglia di biodisponibilità, occorre valutare il diverso grado di trasferimento a seconda dell'elemento e delle condizioni complessive. Inoltre, occorre fare l'analisi di rischio relativamente ai singoli vegetali.

La presidente DE BIASI ringrazia l'audita e chiede autorizzazione alla pubblicazione del materiale depositato, che viene concessa.

Dopo aver ricordato che per la successiva audizione è prevista la chiusura dell'impianto audiovisivo, dà la parola al professor BUONODONNO, il quale svolge considerazioni preliminari sulla distinzione tra i concetti di rifiuto e di contaminazione, ricordando l'assenza di una correlazione diretta – a livello normativo – tra la presenza di rifiuti e la sussistenza di contaminazione.

Sottolinea, inoltre, la diffusione di molti luoghi comuni sui contaminanti, spesso infondati, basati per esempio sull'ignoranza del fatto che l'arsenico è necessario al corpo, che la diossina è prodotta naturalmente, che l'anidride carbonica è necessaria per respirare, che i composti organici

inquinanti, tra cui la diossina, sono più aggressivi ma sono anche più volatili e più facilmente bonificabili, e che gli inquinanti organici non vengono assimilati dai vegetali, ma possono depositarsi su di essi ed essere eventualmente ingeriti.

Fa presente che, spesso, le procedure per la caratterizzazione di un sito contaminato non sono note al cittadino medio. Tra queste, evidenzia la necessità di svolgere rilevazioni preliminari con strumenti spettroradiometrici e geomagnetometrici per individuare anomalie, di svolgere poi analisi sulle sostanze per determinarne il contenuto totale di sostanze potenzialmente tossiche e la quota biodisponibile, di effettuare analisi sul cosiddetto fondo naturale, prelevando campioni nelle aree circostanti aventi le stesse caratteristiche in assenza di contaminazione, per poi procedere ad adeguati trattamenti geostatistici di valutazione.

In aggiunta, secondo l'audit, spesso vengono diffuse notizie che danno per certi episodi gravi di inquinamento, trascurando di informare circa i successivi riscontri obiettivi che vengono svolti. In tal senso, cita gli esempi del 1999 nella località di Canale-Portillo, comune di S. Maria la Fossa, del 2008 in due località del comune di Acerra (contrada Frassitelli e contrada Sagliano), del 2011 in un *resort* nei pressi di Castel Volturno, del 2013 in tre *ex* cave di tufo nei comuni di Castel di Sasso, Maddaloni e Sparanise, e del 2013 relativamente a rifiuti tossici non ritrovati sotto il manto stradale della via Appia nei pressi di Sessa Aurunca.

Con particolare riferimento alla cosiddetta Terra dei fuochi, sottolinea che la disinformazione mediatica continua a distorcere la percezione obiettiva delle reali condizioni del suolo, impedendo l'emergere dei riscontri obiettivi, secondo i quali non risulta presenza di rifiuti radioattivi, non risulta contaminazione diffusa dei suoli agricoli, mentre risulta che le superfici agricole da ritenere sospette ammontano a meno dell'1 per cento di tutti i terreni mappati e che i livelli di arsenico, berillio e stagno sono in linea con quelli del fondo naturale.

Conclude rilevando che, a dispetto dei diffusi luoghi comuni, non è stata riscontrata alcuna correlazione causa-effetto tra rifiuti e contaminazione del suolo e che la sistematica carenza di informazione può alimentare l'idea di eventuali strumentalizzazioni dettate da interessi specifici.

La presidente DE BIASI chiede autorizzazione alla pubblicazione del materiale depositato, che viene concessa. Al riguardo, il professor BUONODONNO ricorda di aver lasciato documentazione agli atti anche in occasione della sua audizione del 6 luglio 2015 presso la Commissione d'inchiesta sui rifiuti.

La presidente DE BIASI rinnova quindi i ringraziamenti agli auditi per il contributo reso e avverte che la documentazione da questi consegnata sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito della procedura informativa è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15.